

ERANO STATI ARRESTATI NELL'AMBITO DELL'OPERAZIONE "BLOODSUCKER" SU UN PRESUNTO GIRO DI USURA

Restano in carcere Francesco e Ignazio Di Giovanni

■ Il Tribunale del riesame ha respinto le richieste di scarcerazione avanzate dai rispettivi legali nei confronti di Francesco e di Ignazio Di Giovanni (avvocato Fabrizio Cardinali per il primo, avvocati Alessandro Brustia e Alessandro Tambè per il secondo). I due sono fra i sette arrestati dalla Polizia nell'ambito dell'operazione 'Bloodsucker', che ha portato a sgominare un presunto giro di usura, estorsione e riciclaggio, facente capo, stando alle indagini (pm Giovanni Caspani), al

'clan' Di Giovanni, guidato da Giuseppe, titolare della concessionaria 'Borgo Service' di Sizzano. La scorsa settimana l'avvocato Cardinali aveva sostenuto davanti al Tribunale del riesame come Francesco Di Giovanni avesse chiuso la sua azienda nel 2010, perché operato al cuore. Pare si recasse nell'attività del fratello 'Pino', ma nulla sapesse di (presunta) usura. Il difensore aveva chiesto la scarcerazione, in quanto le condizioni dell'uomo non sarebbero peraltro compatibili con il car-

cere. Gli avvocati Brustia e Tambè (che difendono anche 'Pino' Di Giovanni) avevano chiesto per il figlio Ignazio, come detto anche lui arrestato a dicembre e che ha sempre negato ogni addebito, la scarcerazione o eventualmente gli arresti domiciliari. Ma anche in questo caso i giudici del Riesame hanno rigettato la richiesta.

mo.c.

IN TRIBUNALE LE ACCUSE DI UNA DONNA AL MARITO, TRA L'ALTRO MALATO DI AIDS

«Mi ha insultata, picchiata e violentata»

■ «Mi ha picchiato anche mentre ero incinta. Mi ha dato un calcio alla schiena quando ero all'ottavo mese di gravidanza. Non l'avevo denunciato, perché sarebbe successo il finimondo, visto quanto accaduto quando sono arrivata a chiedere la separazione. Quando ha scoperto di essere malato di Aids, ha detto che era colpa mia. Mi seguiva ovunque, anche dal dentista e mi minacciava. Ti brucio, ti ammazzo, ti uccido».

E' la testimonianza resa l'altra mattina, in Tribunale a Novara, da una donna marocchina, nel processo a carico del suo ex marito, un 40enne suo connazionale, alla sbarra con le accuse di maltrattamenti in famiglia e violenza sessuale aggravata.

La donna è giunta in Italia nel 1997 e ha dovuto sposare il compagno per un matrimonio combinato dalla famiglia: «Io mai ho voluto avere rapporti con lui. Senza avere voglia è un dolore infinito per le donne. Io piangevo e lui: "Non mi fai pena". Mi insultava perché non volevo avere rapporti».

Come emerso in altre udienze, l'uomo avrebbe costretto la donna a rapporti, anche dopo aver scoperto la malattia. La diagnosi pare risalga al 1999. Una giovane forte e che, in aula, pur tra le lacrime, ha saputo raccontare con forza, rispondendo a ogni domanda, quanto vissuto, spiegando anche come ora ce la stia facendo da sola. Ha studiato, è diventata Oss e mantiene i suoi due figli. La ragazza si era confidata a un'operatrice di uno sportello donna e così tutta la storia era venuta alla luce. «Mi dice che sono una poco di buono, mi insulta e mi picchia», aveva riferito la donna. E ancora: «Minaccia di ammazzare tutti quanti, me e i figli. Ho paura. Diceva a tutti che ero una donna di facili costumi e che ero io ad averlo infettato. Era assurdo».

La denuncia era partita quando lei aveva chiesto la separazione e lui avrebbe minacciato di ammazzarsi.

Prossima udienza il 24 aprile.

mo.c.

Giustizia lenta, da Novara a Torino

■ Giustizia lenta, soprattutto per carenza di organici, anche se la situazione pare... lentamente migliorare, stando al Guardasigilli Orlando.

Uno dei "nodi" sembra essere l'imbutto Procura-gip, in quanto, semplificando, tutti gli atti dei (tanti) pm devono passare dal filtro dei (pochi) gip/gup. Situazione fortemente sentita a Novara, ma anche a Torino, dove peraltro - e lo vedremo - finiscono tutti gli appelli. Lo ha fatto presente Francesco Gianfrotta, presidente reggente del Tribunale subalpino, che, come riporta "Lo Spiffero", fa riferimento soprattutto ai cosiddetti procedimenti a "citazione diretta" (che non prevedono l'udienza preliminare) come quello sui Forconi, che si aprirà nel 2017, ma per altri fascicoli la prima udienza è in programma addirittura nel 2018. Questo anche perché i gup non riescono più a smaltire rapidamente le udienze preliminari: e i loro fascicoli, quando approdano al processo, hanno la priorità rispetto a quelli a "citazione diretta", che quindi finiscono in coda. «Le ragioni - spiega Gianfrotta - sono essenzialmente due. La prima è il calo complessivo delle risorse. L'ufficio dei gup non è a pieno organico: oggi ne mancano sei. Inoltre è cresciuto il numero dei procedimenti che possiamo considerare medio-gran-



di: non mi riferisco ai maxi processi come Minotauro o Eternit, ma a molti altri di criminalità organizzata o di pubblica amministrazione. Questo incoraggia avvocati e imputati a non accedere ai riti alternativi come il patteggiamento o l'abbreviato, con rallentamenti ulteriori. E se viene meno la funzione deflattiva delle udienze preliminari, il numero dei processi in tribunale aumenta di conseguenza».

Tempi davvero lunghi in Corte d'Appello, dove peraltro arrivano i processi novaresi. Si pensi solo che non sono ancora fissate in Assise le date per Domenico Cutri (delitto Lukasz) e per Ilaria Mortarini (delitto Melchionda). Sempre il dottor Gianfrotta, su "Repub-

blica»: «Tra il 2010 e il 2011 abbiamo avuto un scopertura d'organico del 50% che ha provocato un forte arretrato e adesso quasi il 60% dei procedimenti è fuori dal termine biennale. Anche gli ispettori del Ministero della Giustizia lo hanno rilevato». A suo avviso la mancanza di giudici, oltre che del personale amministrativo, è tra le cause principali dell'aumento dei reati che finiscono in prescrizione: «C'è il problema strutturale del carico penale che è sempre meno sostenibile e questa è una questione molto seria». Torino come Novara, dove mancano gip e più in generale giudici. Solo in Procura l'organico è al completo.

p.v.

PROCESSO A NOVARA

Evasione fiscale da 1 milione: assolto Vergani

■ Alla sbarra con l'accusa di omesso versamento dell'Iva per complessivi 931mila euro di imposte non dichiarate, Carlo Vergani, imprenditore miasinese di 67 anni, mercoledì scorso in Tribunale a Novara, è stato assolto con formula piena. L'assoluzione, oltre a essere stata chiesta dal suo difensore, è stata avanzata anche dallo stesso pm Vezi Vicuna, al termine della sua requisitoria. Vergani - finito agli onori delle cronache nel 2007 per il sequestro della figlia Barbara e poi per la bancarotta della sua azienda, la "Nuova cusiana costruzioni", vicenda conclusa a Verbania nel 2012 con un patteggiamento - per i giudici non ha, pertanto, nascosto nulla al fisco. Il processo novarese ha preso le mosse proprio dalla vicenda verbanese, il tutto a seguito di un accertamento risalente al 2011. Stando alle indagini ci sarebbe stato un omesso versamento dell'Iva per operazioni di compravendita immobiliare in riferimento all'anno di imposta 2010. Un accertamento eseguito nel dicembre 2011, quando la "Cusiana" era già stata dichiarata fallita. Il Tribunale di Verbania, in occasione della sentenza di fallimento, aveva anche dichiarato la nullità delle compravendite che avevano fatto maturare il debito Iva nei confronti dell'Erario. In sintesi queste operazioni non andavano più poste nella dichiarazione dei redditi. Ecco la ragione dell'assoluzione dell'imprenditore. A difendere Vergani l'avvocato Cesare Iammetti, che ha sostenuto come nulla potesse essere attribuito al legale rappresentante, perché l'imprenditore era rimasto in carica sino a quando la società, nel dicembre 2010, era stata cancellata dal Registro delle imprese. Con la contestazione della bancarotta, erano subentrati gli enti fallimentari. La dichiarazione dei redditi, quindi, nel 2011, l'avevano dovuta fare altri, non Vergani.

mo.c.

IN BREVE

SHOW DI UN TUNISINO AL MARKET

Tentativo di rubare... osceno

■ (mo.c.) Tenta di uscire dal Penny Market di corso della Vittoria senza pagare, ma viene scoperto dal personale, che allerta la Polizia per una possibile rapina in corso. L'episodio si è registrato martedì sera. Un tunisino di 30 anni, residente a Cameri, aveva prelevato un po' di generi alimentari, tra cui una grossa forma di formaggio da un chilo. Con questa merce stava cercando di uscire dal supermercato senza pagare il dovuto. Quando, però, ha oltrepassato le barriere, è stato fermato. Per tutta reazione ha lanciato la forma di grana e si è abbassato i pantaloni. I poliziotti, giunti sul posto, l'hanno arrestato. E' accusato anche di atti osceni in luogo pubblico. Mercoledì il

giudice ne ha deciso il divieto di dimora in città e ha aggiornato il processo a maggio.

NEL PALAZZO DOVE ABITA

Accusata di furto di luce

■ (mo.c.) Una 57enne novarese è finita sul banco degli imputati, accusata di rubare energia elettrica dal palazzo in cui abita. Il contatore dello stabile, infatti, era stato manomesso e i fili, da un esame dei tecnici, conducevano al suo appartamento. Così la donna è finita a processo. I tecnici dell'Enel, uno dei quali ascoltati in aula nell'ultima udienza di lunedì scorso, erano intervenuti a seguito della segnalazione dei condomini, che avevano visto da un gior-

no all'altro un collegamento artigianale. Il difensore della donna ha sostenuto come nessuno abbia notato la 57enne nelle vicinanze dei contatori. Inoltre, sempre per il legale dell'imputata, per manomettere in quel modo il contatore sarebbe stata necessaria una consuetudine, una dimestichezza con queste apparecchiature, dimestichezza che la donna non avrebbe. L'udienza è stata, quindi, aggiornata.

OPERAZIONI DEI CARABINIERI

Giovani nei guai per la droga

■ (m.r.) Aveva con sé 150 grammi di marijuana e tutto l'occorrente per suddividere e confezionare le dosi per il consumo, il 17enne

controllato, nei giorni scorsi, in Stazione a Stresa dai Carabinieri della locale Stazione. Droga e attrezzature sono stati sequestrati e il ragazzo è stato denunciato a piede libero alla Procura dei minori di Torino. Denuncia a piede libero anche per il 36enne fermato, sempre dai Carabinieri, a Ornavasso da una pattuglia del Nucleo operativo radiomobile di Verbania. I militari gli hanno sequestrato 43 grammi di marijuana, attrezzature e altro materiale per la suddivisione della sostanza destinata alla vendita e al consumo al dettaglio. I due interventi sono stati effettuati nell'ambito di una più vasta operazione di controllo del territorio disposta dal Comando provinciale dell'Arma di Verbania.

Corriere di Novara

Direzione e redazioni: Novara, Via Merula, 1 (ang. viale Buonarroti)
Tel. 0321-629041 ra. Telefax 0321-623735

www.corrieredinovara.com - segreteria@corrieredinovara.it

Direttore responsabile: ROBERTO AZZONI - direttore@corrieredinovara.it

Cultura e spettacolo: cultura.spettacolo@corrieredinovara.it

Sport: SANDRO DEVECCCHI - sport@corrieredinovara.it

Cronaca: PAOLO VIVIANI cronaca@corrieredinovara.it - novara@corrieredinovara.it

Politica e economia: politica.economia@corrieredinovara.it

Provincia: LAURA CAVALLI - bassa.novarese@corrieredinovara.it -

alto.novarese@corrieredinovara.it - scuola@corrieredinovara.it

Abbonamenti: annuale euro 149 (per l'estero + spese postali) - abbonamenti@corrieredinovara.it

Versamenti sul conto corrente postale n. 10411288 intestato a: S.G.P. Corriere di Novara via Regaldi 1 - Novara.

Editrice: S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl - via Regaldi 1 - Novara iscritta al Registro Nazionale della Stampa con il numero 00376 vol. 4, foglio 601, in data 7.10.1982.

Consiglio di amministrazione:

Presidente: PIETRO BOROLI. Amministratore delegato: MAURIZIO GENONI.

Consiglieri: MARIELLA ENOC, ERMANNON RONDONI TOTTO, SEVERINO SALVEMINI, GIACOMO PONTI e PIER FRANCESCO CORCIONE.

Stampa: Tipre srl - via Canton Santo 5 - Busto Arsizio (Varese)

Concessionaria pubblicità: Redazione Corriere di Novara - Via Merula, 1 - NOVARA - Tel. 0321/629991; Fax 0321/399166; e-mail: info@corrieredinovara.it. Pubblicità nazionale: O.P.Q. S.r.l. - Via E.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano Tel. 02-671431 - Fax 02-67076431.

Tariffe pubblicitarie a modulo (42x22mm) al netto di diritti, eventuali materiali e IVA 22%: Legale euro 37 - Elettorale euro 20 - Ricerche di personale euro 27,00 a modulo. Annunci economici a parola: Ricerca di lavoro: euro 0,50 a parola + iva (minimo 10 parole). Altre rubriche: euro 1,50 a parola + diritti euro 2,58 + iva; astrologia - comunicazioni personali - prestazioni di servizio: euro 3 a parola + d. euro 2,58 + iva (minimo 12 parole). Necrologie: fino a 40 parole senza foto euro 32,27 con foto euro 42,35. Partecipazioni: euro 3 a parola + iva. Supplemento colore +30% - Supplemento posizione di rigore: +25%

L'Editore non risponde in alcun modo sul contenuto e la veridicità delle inserzioni e si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione